

12 luglio 2012

PAG. I

## **Quel ragazzino moldavo che non trova posto a scuola E' in Italia da un mese e dieci istituti gli hanno detto no perché sono già pieni**

*di Luigi Spezia*

UN BAMBINO senza scuola è come un fiore senza aiuola, una nuvola senza cielo, uno spartito senza note. Eppure a Bologna c'è un bambino che da un mese non ha un'aula, una classe e cerca disperatamente compagni e professori per fare la terza media. È moldavo: non che c'entri la sua nazionalità in sé, ma la mamma ha ottenuto il ricongiungimento familiare del figlio solo a giugno, dopo sette mesi di attesa.

E COSÌ la signora è arrivata a tempo scaduto: le iscrizioni chiudono a gennaio. «Sono disperata», dice lei, 34 anni, un compagno italiano e un lavoro da colf. «Cerco una scuola per mio figlio dal 13 giugno, da quando mi è arrivato il documento della Questura. Ma la scuola più vicina a casa nostra, le Guido Reni di vicolo Bolognetti, non hanno più posto e mi hanno indicato altre soluzioni. Ho provato a chiedere forse in altre dieci scuole e mi hanno sempre rimandato indietro. Sono anche incinta, partorirò a settembre e non so più come fare». Tutte le scuole sono strapiene e la preside delle Guido Reni ieri ha incontrato di nuovo mamma e figlio: «Purtroppo a questo ragazzino ho dovuto dire che non potevo aiutarlo. Gli ho detto che mi dispiace, si vede che aveva una gran voglia di stare a scuola. Ma io non ho più nemmeno lo spazio fisico per ospitare altri studenti, a parte i problemi connessi con la sicurezza». A maggio in quella scuola era anche stata tagliata una classe. La preside ieri ha dato alla mamma altri due indirizzi di scuole medie, una a Casalecchio: «La preside è stata gentile, ha anche telefonato, ma hanno risposto che non c'è posto nemmeno lì. Magari ad agosto si libera un banco. Casalecchio è lontana, ma ho già capito che almeno per il prossimo anno dovremmo arrangiarci». La preside ha anche dato il numero dell'ufficio scolastico del Comune, la mamma ha chiamato e le hanno detto di rivolgersi all'ufficio scolastico regionale. La stressante ricerca non è ancora finita: «Se lo sapevo, tenevo mio figlio un altro anno in Moldavia con i nonni. Ma ormai ho ritirato i documenti dalla sua ex scuola e non possiamo tornare indietro».

12 luglio 2012

PAG. 7

## «Bologna capitale dello smercio di marijuana»

Una tonnellata di marijuana arrivata un mese fa sotto le Due Torri dall'Albania ha trasformato Bologna in un centro di stoccaggio di «erba» per tutto il Nord Italia. Per gli investigatori della sezione antidroga della Squadra mobile ci sarebbe infatti quel carico di oltre mille chili dietro gli arresti degli ultimi mesi in città.

Operazioni importanti che hanno portato alla luce scambi con grossi quantitativi e un giro d'affari da centinaia di migliaia di euro. Già a metà giugno erano stati arrestati due albanesi con 107 chili di marijuana. Secondo il numero della Narcotici, Michele D'Alonzo, «i trafficanti sono riusciti a trovare un sistema sicuro per fare arrivare i carichi a Bologna e poi smistare la droga in altre città». Una conferma di questa teoria arriverebbe anche dagli arresti messi a segno martedì: quattro albanesi fermati, due erano arrivati in auto da Milano per rifornirsi di marijuana. Si tratta di Vasil Shtembari, 28enne residente a Como con precedenti, e Dorian Alikav, 27 anni della provincia di Varese. Con loro, anche il figlio di solo 1 anno che Shtembari si era portato dietro, sperando di sviare i sospetti.

Gli altri due arrestati sono sempre albanesi, uno clandestino, Artiol Jahal, 30 anni, l'altro residente ad Anzola, Arbit Strugar, 23enne, accusati di avere venduto 2 chili di «marija» ai connazionali. Dopo un primo colloquio in un parcheggio di via della Pietra, i due venditori si sono diretti in zona Borgo Panigale dove sono andati a prendere un campione di sostanza. Poi i 4 si sono spostati nel luogo dove si trovava la droga per l'acquisto. La vettura dei clienti è rimasta in attesa in via Solari, mentre i venditori sono andati a prendere la marijuana da un furgone parcheggiato in via Colombarola. Dopo lo «scambio» è intervenuta la polizia. Il grosso involucro era accanto al seggiolino del bimbo che è stato riaffidato alla madre, una italiana estranea alla vicenda.

12 luglio 2012

PAG. 9

## Spedizione punitiva contro la rivale in amore

**Paura in un parco pubblico al San Donato. Minorenne picchia a sangue una coetanea**

*di Enrico Barbetti*

UNA VERA e propria spedizione punitiva. Un nuovo lampo di violenza in una caldissima serata al parco Spadolini, il giardino pubblico di via San Donato dove lo scorso anno imperversava una baby gang in cui gravitavano una trentina di minorenni. Proprio una delle ragazze che componevano la banda è stata oggetto l'altra sera di una violenta aggressione da parte di una coetanea arrivata da fuori e spalleggiata da altri ragazzini.

LE DUE GIOVANI direttamente coinvolte nell'episodio sono entrambe minorenni e di origine nordafricana. Il parapiglia si è scatenato attorno alle 22.30 attorno alle panchine di fronte agli uffici del Quartiere ed è proseguito fra i tavoli del vicino chiosco di gelati 'La Isla Bonita'. Sul posto, per riportare la calma, sono intervenuti tre equipaggi dei carabinieri, oltre a un'ambulanza del 118 che ha portato l'adolescente ferita al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore, dove le sono state diagnosticate lesioni guaribili in una decina di giorni.

Nel quartiere, il giorno dopo, circolano diverse versioni dell'accaduto. Di certo, la minore che ha aggredito la rivale arrivava dalla Bolognina, altro quadrante di città segnato nei mesi scorsi dalla presenza di una banda giovanile dedita ad aggressioni e rapine. Il motivo della spedizione sarebbe sentimentale, ovvero un fidanzato conteso. «Questa ragazza è venuta da fuori per picchiare una della baby gang che sta sempre qua — racconta un testimone —. Con lei c'erano altri e la vittima è stata presa a calci e pugni. Per difenderla è intervenuta la zia ed è stata aggredita anche lei». La ragazza e la sua parente hanno cercato riparo nel vicino chiosco dei gelati, dove erano radunate decine di persone in cerca di un po' di fresco e di un cono. «La zia ha preso una bottiglia di birra vuota e l'ha spaccata contro una colonna — prosegue il testimone — rivolgendola verso gli aggressori per minacciarli e tenerli lontani. Gridava 'io non ho paura' mentre la ragazza era seduta e sanguinava dal naso». La sequenza da Far West ha riacceso le preoccupazioni della gente dopo alcuni mesi di relativa tranquillità. L'estate scorsa, infatti, la baby gang di piazza Spadolini imperversava fra furti di bici, atti di vandalismo e minacce, «ma ora la situazione — dicono al parco — era tornata tranquilla da mesi, perché sui ragazzi sono intervenuti i servizi sociali».

SORPRESO dell'accaduto è anche il presidente del San Donato Simone Borsari: «Questo episodio ha destato un certo allarme», spiega, sottolineando gli energici sforzi messi in campo dall'amministrazione, dalle forze dell'ordine e dalla Procura per i minorenni. «Noi stiamo intervenendo con azioni mirate proprio per contrastare questi fenomeni di bande giovanili e per offrire percorsi di inserimento sociale — chiarisce —. Si tratta di ragazzi che vengono anche da altre parti e quindi sarebbe sbagliato catalogare questo fenomeno come soltanto di San Donato, tanto da essere menzionato anche fra le priorità del patto

per la sicurezza. L'attenzione quindi è massima e i cittadini vi avranno riferito che piazza Spadolini oggi è molto presidiata dalle forze dell'ordine rispetto al passato. Si cerca un approccio parallelo fatto di prevenzione e di repressione». «Un miglioramento c'è stato — insiste Borsari —. Non si può mai garantire che non avvenga un singolo episodio ma se la situazione è migliorata significa che Quartiere e forze dell'ordine stanno lavorando».

# il Piacenza

11 luglio 2012

Link: <http://www.ilpiacenza.it/cronaca/bulli-macedoni-arrestati-autobus.html>

## **Bullismo, arrestati tre minorenni che estorcevano denaro sui bus**

**Arrestati tre macedoni (due di 16 anni e uno di 17) che minacciavano i coetanei e li costringevano a pagare somme che, nel tempo, hanno raggiunto anche i 500 euro. I carabinieri: “Loro erano grandi e grossi e sceglievano i più piccoli”**

Tre macedoni residenti a Piacenza, due di 16 anni e uno di 17, sono stati arrestati dai carabinieri per rapina ed estorsione in concorso. Minacciavano i loro coetanei che prendevano il bus per andare a scuola, chiedendo loro denaro in contanti, partendo con piccole cifre di pochi euro fino ad arrivare a racimolare - secondo quanto riferito da alcune vittime - cifre intorno ai 500 euro. Uno è stato arrestato in flagranza sul pullman, in piazzale Marconi, mentre rapinava un ragazzino piacentino di 15 anni, mentre i due complici sono stati arrestati qualche tempo dopo su ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice del tribunale dei minori di Bologna. I tre attualmente si trovano presso un centro di accoglienza per minori.

A rivolgersi in caserma in viale Beverora sono stati i genitori di un ragazzo piacentino minorenne che, ormai atterrito dalle minacce dei tre bulli, mostrava in famiglia segni di disagio e di paura. Le indagini sono state condotte dai carabinieri dell'Aliquota operativa del Norm di Piacenza che hanno iniziato alcuni servizi in borghese proprio a bordo delle corriere cariche di studenti che la mattina presto arrivano in piazza Cittadella dalla provincia. Durante uno di questi servizi in borghese, la mattina del 17 maggio scorso, i carabinieri in abiti civili mischiati ai passeggeri hanno assistito alla scenda di un 15enne piacentino che veniva rapinato da uno dei tre macedoni, il 17enne. Il quale, dopo avergli chiesto i soldi, davanti al suo diniego, gli ha afferrato con la forza il portafogli e ha preso 50 euro.

I militari sono quindi intervenuti arrestandolo subito in flagranza, ma intanto le indagini, grazie anche alla testimonianza di altri adolescenti, avevano portato a individuare anche i due complici. Si è quindi scoperto che i tre avevano organizzato tutto: uno chiamava le vittime al telefono, le minacciava e ordinava di portare i soldi la mattina seguente, mentre gli altri due si occupavano poi di avvicinarli sul pullman, durante il tragitto per andare a scuola, e di farsi consegnare il denaro. «Loro erano grandi e grossi e sceglievano i più piccoli» dicono i carabinieri. L'altra mattina sono state seguite anche le altre due ordinanze di custodia cautelare e i due minorenni sono stati accompagnati al centro di accoglienza.

**11 luglio 2012**

Link: <http://www.ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/2012/07/11/742547-diciassettenne-coma-etilico.shtml>

## **Stramazza al suolo dopo una lite: 17enne in ospedale in coma etilico**

**Notte brava. A Riccione un 16enne si è sdraiato al centro della carreggiata**

Notte brava, quella appena trascorsa, sulla riviera romagnola. Un 16enne milanese si è sdraiato al centro della carreggiata a Riccione. E un 17enne, sempre della provincia di Milano, in vacanza in un camping di Miramare, è finito in ospedale a Rimini in coma etilico.

Il giovane era stato trovato steso a terra da alcuni ragazzi nelle vicinanze di una nota discoteca, a Bellariva di Rimini, in viale Regina Margherita. Sarebbe stramazza al suolo dopo essere stato colpito al volto e alle gambe da un addetto alla sicurezza del locale, intervenuto per sedare un litigio con un altro ragazzo.

Soccorso dai carabinieri, chiamati da alcuni passanti, il 17enne è stato portato all'ospedale in coma. Gli accertamenti hanno chiarito che il suo stato non era dovuto alle percosse, ma all'alcol.

Per quanto riguarda l'altro milanese protagonista della notte di Riccione, i carabinieri hanno contattato i genitori, i quali subito sono partiti dal capoluogo lombardo per recuperare il figlio. Che, nel frattempo è finito al pronto soccorso.